Ricordo di Sandro Penna

Descrizione

di **Marco Gaetani**

1. Â«Il 21 gennaio 1977 morÃ¬ a Roma Sandro PennaÂ». Dopo quarantâ??anni esatti, la sua figura e la sua opera restano lâ??unico vero *hÃ pax* della poesia italiana contemporanea. Un poeta, Penna, radicalmente diverso da tutti gli altri del nostro Novecento, e ciÃ² a prescindere dalla vita â??irregolareâ?? e dalle considerazioni critiche che, prendendo atto di unâ??evidenza, ne escludono il profilo dallâ??orizzonte in senso stretto modernista. PerchÃ© non Ã¨ poi agevole far rientrare Penna neppure nella linea poetica alternativa â?? quella che, almeno in certi non proprio aggiornatissimi manuali scolastici, si Ã¨ soliti intitolare al primo mentore del poeta perugino, Umberto Saba.

La poesia di Penna resta un *unicum* irriducibile alle scuole, alle correnti, alle tendenze. Non a caso quando â?? allâ??altezza degli anni â??30 â?? i suoi versi cominciarono a circolare in rivista e a essere conosciuti, la ristretta societÃ letteraria di allora mentre non tardÃ² a riconoscerne, da una parte, lâ??eccezionale valore, dallâ??altra volentieri evocÃ², per spiegarseli, esperienze dal punto di vista storico e culturale tanto remote da potersi considerare esterne, in realtÃ , alle coordinate spazio-temporali. Paradigmaticamente â?? e anche per lâ??esclusivitÃ della tematica omoerotica, e segnatamente pederastica â?? alla lirica greca antica. Ma un simile richiamo piÃ¹ che avere una valenza realmente cogente in senso descrittivo, o addirittura storico-critico, serviva (ed eventualmente ancora serve) a indicare in modo piÃ¹ o meno consapevole un mito, un luogo immaginario della coscienza letteraria occidentale; prestandosi a segnalare quel senso di *assolutezza*, di quintessenziale epifania del Poetico, che i brevi componimenti di Penna non mancano mai di suscitare nel lettore.

A distanza di cosÃ¬ tanti decenni da quella prima rivelazione, quando ormai il lavoro critico su Penna ha condotto a liberarsi da molti dei *clichÃ©* cresciuti attorno alla sua poesia â?? primo tra tutti, a dire il vero quasi immediatamente, proprio quello che fa del nostro autore una specie di epigrammista greco redivivo â?? rimane la meraviglia di fronte a una poesia tanto compiuta, tanto in senso etimologico â??perfettaâ?? e appunto *ab-soluta*, da provocare nello stesso interprete di professione una specie dâ??interdetta afasia.

Va osservato intanto che quando, per la poesia di Penna, si parla di â??assolutezzaâ?? non ci si riferisce tanto a una qualitÃ della rappresentazione; che infatti non mostra quasi mai â?? eccetto forse che in talune nitide figurazioni da pittura metafisica â?? lâ??estenuata, sospesa astrazione propria (per riferirsi a un genere di poesia per breve tratto coevo a quella penniana) di certo Ermetismo. Non Ã¨ mancato anzi chi (si pensi, tra i primi, a un altro tra i non pochi estimatori eccellenti dellâ??autore perugino, Pasolini) ha rimarcato, a ragione, il â??realismoâ?? di Penna: una fedeltÃ al reale quotidiano che si estrinseca tanto nella scelta dei referenti quanto â?? al netto dellâ??eufemismo, che nei suoi versi Ã¨ molto piÃ¹ che una maniera del pudore â?? in quella dei relativi indicatori linguistici, e particolarmente lessicali (per esempio, gli scandalosi orinatoi). Anche se effettivamente la poesia di Penna, forse soprattutto nel suo periodo maturo ed estremo, pone il lettore odierno dinnanzi a un mondo, a unâ??intera nazione (intesa come sintesi di paesaggio fisico e culturale, geografico e morale) ormai da tempo scomparsa, facendogli conoscere al vivo e dallâ??interno un paese estinto, questa rappresentazione pur tanto storicamente e antropologicamente pregnante rimane sempre ben ancorata al di qua, o al di lÃ , del reale fattuale.

Sospesa in bilico tra fisico e metafisico, la poesia di Penna del reale storico entro cui vive lâ??individuale esperienza che la nutre Ã¨ al contempo trascendimento senza sublimazione e inveramento per paradosso. Essa introduce a un mondo piÃ¹ vero e meno vero del vero. Ã? infatti, questo mondo onirico e insieme concreto, quello del desiderio e di un amore per la vita che non si puÃ² soffocare: un universo per definizione intrinseco alla realtÃ sensibile ma pure da essa enigmaticamente separato.

2. Nella poesia di Penna lâ??assolutezza Ã¨ una qualitÃ dellâ??ispirazione. Tutto, in tale poesia, Ã¨ semplice, in piena luce. Il discorso critico incontra, confrontandovisi, qualcosa di molto simile alle sue colonne dâ??Ercole; fronteggia una superficie non intaccabile e specchiata, che gli rimanda lâ??immagine della propria impotenza.

Ha un bel riferirsi, lo studioso, alla sapienza costruttiva, al trattamento retorico, al palinsesto intertestuale â?? tutti aspetti che, negli stessi testi in apparenza piÃ¹ â??innocentiâ??, sembrano smentire la leggenda originaria di un Penna poeta di natura; puÃ² ben rimarcare, sempre il critico (e fu in particolare Garboli ad attirare tra i primi lâ??attenzione sul lato in ombra di questo poeta solare quanto altri mai), la costitutiva ambivalenza di un desiderio (Â«Non Ã¨ forse lâ??amore un nodo stretto | fra lâ??angoscia e il diletto?Â») ossimoricamente contesto di felicitÃ e di tristezza (Â«era felice e triste, ecco tuttoÂ», si dice del protagonista di una tra le piÃ¹ significative prose di *Un poâ?? di febbre*). Si possono altresÃ¬ sapientemente rintracciare le ascendenze culturali (certo *cÃ´tÃ©* nietzschiano, per esempio) di un autore pure cosÃ¬ poco libresco. Ma poi, dopo tutto ciÃ² (ed eventualmente molto altro ancora), restano i versi: oggetto di senso elementare, mai scalfiti da tanto elucubrare, indifferenti alle indagini piÃ¹ dotte, refrattari allâ??acume delle glosse.

Il lettore di professione, lo studioso bene avvezzo a sdipanare le sottigliezze di una poesia â?? quella â??maggioreâ?? novecentesca â?? tutta pieghe e allusioni, alla fine della sua fatica si ritrova continuamente di fronte a un disarmante Â«ecco tuttoÂ». Ricacciandolo al suo statuto di lettore â??assolutoâ??, la poesia penniana parifica il critico a quello â??comuneâ??: ne mortifica la perizia filologico-ermeneutica, costringendolo semplicemente a constatare ed ammirare (si veda *La lezione di estetica*).

Con Penna, in effetti, non câ??Ã¨ di meglio che tornare continuamente a leggere i suoi versi. Lâ??essenziale rimane lÃ¬: non se ne fa estrarre, non ve ne Ã¨ la necessitÃ . Per ri-dirlo, per riaffermarlo, per ritrovarlo â?? *questo essenziale che Ã¨ la poesia stessa* â?? non si deve far altro che ri-leggere: quello che câ??Ã¨ da dire, da sapere, da sentire, Ã¨ a vista, disponibile per tutti.

Un simile discorso, potrebbe obiettarsi, sâ??attaglia a qualunque autore nel rango dellâ??autentico poeta, inclusi dunque i campioni di certo nostro piÃ¹ ispido Novecento. Resta perÃ² il fatto che Penna realizza lâ??immanenza del senso (poetico) al suo significante con unâ??economia di mezzi che induce sovente a parlare di miracolo. Egli distilla una specie di essenza dellâ??idea lirica occidentale dalla feccia di una lingua che Ã¨ pressappoco quella di tutti (valgono ancora, su ciÃ², le osservazioni di Garboli). Di fronte alla purezza di una voce individuale tanto diretta, di assoluta trasparenza, anche lo specialista piÃ¹ agguerrito deve disarmare. E dichiarare una resa densa di implicazioni pericolose per il mestiere, per i suoi dubbi privilegi; non senza Â«una tal quale vergognaÂ» (Mengaldo) per unâ??ammissione ritenuta forse imbarazzante â?? come chi confessi di amare Puccini, oltre che SchÃ¶nberg.

3. Per quanto una conoscenza piÃ¹ precisa della biografia di Sandro Penna, particolarmente in rapporto alla sua formazione culturale (si veda il volume di Elio Pecora), lâ??emergere di significative scritture giovanili, come pure una perlustrazione piÃ¹ attenta dellâ??officina penniana (esemplarmente per opera di Roberto Deidier, dal quale si attende pure, imminente, quel Â«MeridianoÂ» che certo offrirÃ lâ??occasione di tornare a riflettere su questo poeta capitale del nostro Novecento[1]), abbiano indotto a correggere sensibilmente certa mitologia sul nostro autore, si puÃ² dire che di lui resista sostanzialmente inalterata, e vitale, proprio lâ??immagine piÃ¹ consueta: quella, oggi piÃ¹ che mai preziosa, di un poeta che prese sul serio la propria vocazione, fondando coerentemente la poesia sulla vita, o se si vuole (ma Ã¨ lo stesso) sullâ??organica relazione tra questa e quella, tra scrittura poetica ed esperienza. Â«EsperienzaÂ» nel senso piÃ¹ ampio; e prioritariamente, perÃ², come fatto sensibile sempre accompagnato da unâ??acuta coscienza. Penna Ã¨ poeta sapiente â?? piÃ¹ che sapienziale, come voleva Garboli â?? senza essere intellettualistico.

Lâ??opzione cosciente a favore di Eros implica in lui lâ??abolizione del senso di colpa, e il collocarsi dellâ??esperienza individuale â?? come Ã¨ stato correttamente osservato â?? in una dimensione *a-* o *pre-* morale; che perÃ² (circostanza non altrettanto spesso rilevata) risulta anche assiologicamente fondativa. Ecco allora, per noi, un poeta rimasto sempre giovane (Â«Forse la giovinezza Ã¨ solo questo | perenne amare i sensi e non pentirsiÂ») e che viene spontaneo confrontare, se non proprio contrapporre, allâ??invece sempre-vecchio Montale (sul rapporto di attrazione / repulsione tra i due Ã¨ molto istruttivo il relativo carteggio, con il corredo critico di Deidier; e, ancora di Garboli, il saggio su *Penna, Montale e il desiderio*).

Penna fu un uomo, un poeta, cui parve a un certo punto di aver trovato, e una volta per tutte, la formula della saggezza: il modo di tenere in scacco il male del secolo (suo e nostro) â?? il senso

dellâ??assurdo. Sfuggendo cosÃ¬ al nichilismo e alla disperazione di tanti suoi contemporanei (e posteri). Quella formula non prevedeva certo lâ??obliterazione del negativo, che anzi il poeta scorse sempre in sinolo con lo splendore delle sue feriali epifanie. Ma Penna seppe guardare, con speranza, alla forza affermativa di unâ??umanitÃ ancora *naturale*, e confidare perciÃ² nella recursivitÃ del futuro (Â«Ma non saremo che noi stessi ancoraÂ»).

Non fu perÃ², la sua, una forma di vitalismo irrazionalistico, la riedizione di regressivi o nefasti miti primonovecenteschi, *para-* o *cripto-* dannunziani. La primazia che egli volle accordare alla Â«vitaÂ» sullâ??Â«ortografiaÂ» e il suo indulgere, come un fanciullo irresponsabile, al piacere delibato Â«entro le colonne | della leggeÂ» definiscono lâ??unico vero Â«noÂ» radicalmente proferito dai nostri letterati del XX secolo nei riguardi di una storia e di una civiltÃ avvertite come mortifere. Un diniego energico e senza compromessi, pronunciato da una posizione opposta e con un timbro completamente difforme rispetto al rifiuto scettico e ipo-vitale di stampo montaliano.

Un poeta Â«della vita tanto innamoratoÂ», Sandro Penna, da perseguire le proprie beatitudini contro ogni facile moralismo, scandalosamente persuaso che nei piaceri e nelle tenerezze dellâ??esistere, nelle Â«dolci immagini della vitaÂ», Â«non Ã¨ disonoreÂ»: Â«non offendono micaÂ». Chi ha scritto che Â«Vivere Ã¨ per amare qualche cosaÂ» non teme il giudizio dellâ??eterno conformismo, e trova lâ??audacia dâ??indirizzare ai *Moralisti* un distico dal senso come sempre inequivocabile, cristallino: Â«Il mondo che vi pare di catene | tutto Ã¨ tessuto dâ??armonÃ¬e profondeÂ». Ã? un poeta, costui, che intende sottrarsi allâ??eterno lutto della ModernitÃ , affrancarsi dal funesto regime di Thanatos per riaffermare i diritti della Â«fitta | rete dâ??amoreÂ» che sostiene il reale; un poeta che osa â?? magari mentre, Â«felice straniero in ogni luogoÂ», fa Â«conti per lâ??ingegnereÂ» â?? guardare a un mondo di valori completamente *altri* rispetto a quelli, perversi, intensivamente dominanti in una storia ove proliferano Â«i divieti | alla felicitÃ Â».

Ricordati di lui, dio dellâ??amore.

[1] Il volume Ã¨ uscito mentre questa nota veniva licenziata per la pubblicazione: cfr. Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, a cura di R. Deidier, Milano, Mondadori 2017.

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. amore
2. assolutezza
3. Cesare Garboli
4. desiderio
5. Elio Pecora
6. epifanie
7. epigrammista
8. Eros
9. esperienza
10. lirica

11. Marco Gaetani
12. mondo onirico
13. Montale
14. nichilismo
15. orinatoi
16. Pier Vincenzo Mengaldo
17. realismo
18. Roberto Deidier
19. Roma
20. saggezza
21. Sandro Penna

Data di creazione
04 Ott 2017
Autore
marco-gaetani